

# L'obiettivo dell'educazione

VICENTE HAO CHIN, JR.

Lo scopo dell'educazione è di preparare i giovani per la vita. Nell'educazione comune, la vita è implicitamente definita come vita sociale, i giovani studenti vengono preparati per adattarsi alla società. Valori, abitudini, atteggiamenti e competenze che vengono inculcati sono quelli approvati dalla società attuale. Cinque secoli fa, questi valori sarebbero stati differenti.

Gli istituti d'oggi, per esempio, dedicano una porzione eccessiva del programma scolastico a materie destinate ad aumentare le competenze per certe professioni, come marketing, finanziamenti, attività bancarie, informatica. Il messaggio implicito è che lo scopo dell'istruzione universitaria è di "avere successo" nella propria carriera. Di conseguenza, il significato della vita individuale è spesso definito in termini di carriera.

Questo assunto – che la vita sia da definire in termini di valori professionali – è superficiale, miope.

È superficiale perché la vita umana è più della vita professionale. È anche relazioni, gioia dolore, significato, amore, armonia, soddisfazione e spiritualità.

È anche miope perché non considera il più ampio scopo della vita umana. La vita umana possiede un aspetto metafisico o trascendente che va oltre i valori mutevoli della società. Poiché educatori, filosofi e religiosi non sanno trovarsi d'accordo riguardo a questo scopo, tale aspetto generalmente è relegato in un posto secondario, rispetto a istituzioni pubbliche e secolari. Le scuole religiose, d'altro canto, *assu-*

*mono* tale fondamento metafisico della vita, ma lo traducono, nel programma scolastico, in un modo dogmatico e malsano che rende la gente timorosa, superstiziosa e, a volte, irrazionale.

La preparazione per la vita deve incorporare una visione che sia tanto piena di buon senso quanto profonda, basata sulla saggezza accumulata dall'umanità. Tale visione dev'essere compresa e non solo ciecamente creduta.

Queste sono alcune riflessioni su ciò cui stiamo preparando i nostri figli:

- Essere in grado di fronteggiare efficacemente le sfide del mondo naturale e sociale di un adulto. Ciò include sufficiente conoscenza su salute, lingua, cultura, tecnologia etc, oltre a una conoscenza generale che renda i bambini in grado di navigare nel labirinto della società moderna.

- Vivere una vita in generale felice e appagante. Ciò possiede aspetti emozionali, cognitivi ed etici, vale a dire, sapere come maneggiare la nostra natura emozionale, oltre che possedere una filosofia di vita ragionevolmente efficace e un modo etico di vivere basato su solidi, universali principi morali.

- Avere relazioni efficaci ed appaganti. Il fallimento nelle relazioni è forse la maggiore causa dell'umana infelicità.

- Poter scoprire la propria vocazione e perseguirla significativamente al meglio delle proprie capacità.

- Perseguire il proprio massimo potenziale in termini di crescita umana. Questo impulso naturale è chiamato impulso verso la maturità,

conseguimento di sé, auto-realizzazione.

- Poter contribuire significativamente al benessere e alla felicità degli esseri umani, oltre che delle altre creature senzienti in natura; aiutare l'umanità a raggiungere uno stato durevole di armonia collettiva e di reciproca benevolenza.

Un individuo che sia in grado di conseguire la maggior parte, se non la totalità, di questi obiettivi sarebbe un essere umano realizzato. Difficilmente si può chiedere di più. Realizzare questi potenziali rappresenta il più alto scopo dell'educazione.

Alla luce di quanto sopra, molto dell'educazione moderna è un fallimento, sia nei cosiddetti paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo. Nei paesi economicamente sviluppati troviamo un elevato livello di stress, ansia, alienazione e divorzio, oltre che un'alta incidenza di criminalità, droghe e suicidi. Nei paesi in via di sviluppo c'è un alto grado di ingiustizia, corruzione, insicurezza, disparità di reddito, analfabetismo e superstizione sociale.

L'obiettivo di molte scuole progressiste e di molti metodi educativi alternativi è di correggere il presente squilibrio dei programmi scolastici, oltre che di fornire un ambiente che nutra la salubrità del carattere nell'individuo. Si evitano i metodi dannosi che caratterizzano molte delle nostre moderne scuole, come lo stimolo alla competitività, l'uso dei voti nella valutazione della competenza e l'uso di paura e coercizione nel motivare i ragazzi a studiare.

#### **Una preparazione per la vita**

L'educazione formale, allora, è una sistematica preparazione per la vita nel suo senso più ampio, piuttosto che una mera preparazione per l'adattamento sociale.

Una persona non educata, in questo contesto più ampio, dovrà trovare le soluzioni ai rompicapi e alle difficoltà nella vita attraverso prove ed errori e dovrà dipendere dalla sua intelligenza nativa, intraprendenza e resistenza. Una persona educata, invece, è esposta a un



*Una classe della Golden Link School, a Caloocan City, nelle Filippine. In ultima fila, a destra, Vicente Hao Chin.*

processo sistematico e accelerato in cui queste lezioni sono apprese in anticipo, diminuendo così le possibilità di subire dolore e sofferenza quando affronta la vita da adulta.

Una buona educazione, pertanto, è quella che prepara una persona ad affrontare la vita nella sua totalità e contribuisce alla felicità e alla realizzazione dell'individuo, laddove un'educazione povera fallisce in questo compito.

L'educazione include almeno tre aspetti:

*Comprensione integrata della vita.* Una buona educazione fornisce una mappa adeguata ed equilibrata della realtà che riguarda aspetti significativi della vita, i quali toccano la propria felicità e la propria percezione del significato. Oggi, le mappe generali fornite dalle scuole si basano su una comprensione popolare della vita, caratterizzata da serie contraddizioni interne. Questa visione insegna che l'onestà è cosa buona ma che, al tempo stesso, non è pratica. Insegna l'amore ma, al tempo stesso, vede l'amore autentico come troppo idealistico. Alla lunga, questo approccio fallisce in molti punti importanti, sia per l'individuo sia per la società. Per l'individuo, dà luogo a infelicità e frammentazione psicologica. Per la società, porta a insicurezza, distruzione, conflitto e guerra.

*Sviluppo di un saldo carattere.* Vivere in modo efficace comprende lo sviluppo di certe qualità,

come perseveranza, gentilezza, assenza di paura, senso di giustizia e autenticità, che armonizzano la propria natura con la realtà. Lo sviluppo del carattere comporta una chiarezza di valori – riguardo ciò che è giusto e sbagliato, ciò che è più o meno importante – e la capacità di agire in accordo con questi valori. Nei suoi livelli più elevati, una buona educazione comprende il nutrimento della vita trascendente.

*Acquisizione di competenze di vita.* Le competenze di vita sono capacità che riguardano le esigenze della vita nella società attuale. Certi livelli di conoscenza su lingua, informatica, commercio e politica sono necessari a un individuo per vivere bene nella società attuale. Coloro che non acquisiscono tali conoscenze tenderanno ad essere relegati a funzioni lavorative elementari e orientate alla sopravvivenza, e possono andare incontro a un senso di fallimento.

Generalmente, le scuole comuni in tutto il mondo si concentrano soprattutto sulla terza necessità – essere in grado di far fronte alle richieste della società: guadagnarsi da vivere, essere bene informati su storia e attualità, acquisire i valori sociali correnti, etc.

Questo terzo aspetto, pur importante, di per sé non conduce a una profonda realizzazione nella vita. Il successo può portare soddisfazione, ma non necessariamente assicura felicità e pienezza di significato. Questo terzo aspetto inoltre tende ad avvolgere l'individuo nel bozzolo dei valori sociali correnti, cieco rispetto alla più ampia immagine di ciò che la vita e l'esistenza rappresentano dappertutto.

Il compito dell'educatore, allora, è di formulare un programma che soddisfi tutte queste tre esigenze. Una scuola che semplicemente soddisfi la terza esigenza nutrirà giovani che, probabilmente, incontreranno muri insormontabili, se le loro competenze di vita non si riveleranno adeguate a soddisfare le istanze più profonde, come la felicità, l'efficace relazionarsi, la padronanza di sé o la spiritualità.

### **Comprensione integrata**

I bambini imparano a conoscere la vita e le sue regole attraverso l'esposizione e l'interazione con la gente e l'ambiente.

Le loro inerenti o istintive reazioni a tale esposizione aiutano a formare le loro personalità. Esempi di tali modelli di reazione sono l'evitare il dolore, la curiosità, la tendenza a ripetere le esperienze piacevoli, l'istinto di sopravvivenza, la paura, il bisogno di sicurezza e di approvazione.

Esposizione e reazione automaticamente sviluppano una visione del mondo, nel bambino, e questa visione del mondo rappresenta la sua comprensione di ciò che è la vita. Non è formulata consciamente, ma formata inconsciamente. Così, ad esempio, diventare prepotente è una reazione inconscia all'insicurezza – il bisogno di affermare se stesso attraverso l'aggressione davanti a minacce percepite.

La visione del mondo del bambino, pertanto, è semplicemente un amalgama assimilato di distinte e disparate reazioni a situazioni e pressioni ambientali. Essa ha due caratteristiche:

*non è integrata*, vale a dire, visioni contraddittorie dentro di essa possono coesistere poiché i bambini hanno ancora scarse capacità di integrazione. Essi non analizzano a fondo le cose e non comprendono ancora il significato e le implicazioni dei problemi della vita.

Tale visione del mondo è anche *non esaminata*, vale a dire che c'è la tendenza ad accettare le affermazioni degli adulti o dei media senza farsi troppe domande e a continuare così anche se ciò causa inconvenienti.

Le scuole tendono a perpetuare questa mancanza di integrazione e di senso critico verso la validità delle comuni visioni del mondo. Ciò è dovuto a una serie di fattori.

Gli adulti stessi (insegnanti e amministratori) albergano i medesimi elementi contraddittori nelle loro vite e visioni del mondo e pertanto non considerano ciò come insolito o anormale. Così la contraddizione fra *“L'onestà è la migliore*

*linea di condotta*” e *“L’onestà è spesso non pratica”* viene lasciata irrisolta, così come la contraddizione fra la virtù dell’amore e le giustificazioni agli accessi di rabbia. Che Dio sia onnisciente non sembra ad essi incongruente con gli insegnamenti del *Vecchio Testamento* riguardo a Dio che si rammarica per aver fatto qualcosa o che cambia idea quando qualcuno lo prega.

La capacità di criticare o di mettere in dubbio la validità di un’affermazione o di un fatto presunto è un segno di intelligenza.

Il comune sistema scolastico spesso non incoraggia questo perché è troppo fastidioso dover spiegare tutto agli studenti. Inoltre, molti insegnanti spesso non conoscono le risposte, e si irritano quando non sanno rispondere, ricorrendo spesso al potere della loro autorità per inibire tali domande.

Un tipico insegnante si irriterebbe se gli fosse chiesto: *“Perché devo studiare come risolvere le radici quadrate?”* oppure *“Perché devo imparare a memoria i capoluoghi di provincia?”*

È più facile *esigere* dai bambini che eseguano certi compiti piuttosto che *motivarli*.

Per questa ragione è importante, per una scuola, avere insegnanti psicologicamente attivi, creativi e liberi. Essi stessi non temono di fare domande e, di conseguenza, tendono a integrare le loro proprie comprensioni della vita. Essi sono disposti a rigettare credenze incongruenti con visioni della vita avvalorate dall’esperienza. Questo necessariamente significa che gli amministratori o i direttori delle scuole dovrebbero essere similmente aperti, creativi, liberi, e non sentirsi minacciati quando i presupposti vengono messi in discussione da insegnanti, studenti e genitori. Tutte queste osservazioni ci portano alla questione dell’educazione degli educatori stessi. Le università spesso incorporano visioni della vita non integrate, producendo in tal modo educatori non integrati. Ci ritroviamo in un dilemma gallina-o-uovo. Qui è il punto dove le scuole realmente progressiste divengono im-

portanti, disposte e pronte a rompere questo circolo vizioso e a partire con solide fondamenta.

### **Costruzione del carattere**

La capacità di affrontare le sfide della vita comporta lo sviluppo di certe qualità del carattere, come la concentrazione, la padronanza di sé, l’assenza di paura, il rispetto e la cordialità. Essa comporta anche chiarezza nei propri punti di vista etici e volontà di metterli in pratica nella vita.

Gli ambienti domestici e scolastici sono i principali terreni di addestramento per il carattere. Questo non viene tanto insegnato, quanto appreso tramite l’esempio. D’altra parte è difficile da insegnare, innanzitutto perché molti genitori e insegnanti non hanno sufficientemente sviluppato in se stessi queste qualità del carattere. È difficile insegnare l’integrità se genitori o insegnanti hanno problemi nel far sì che le loro azioni siano congruenti con i loro insegnamenti.

Ma, al tempo stesso, la costruzione del carattere può essere sistematicamente insegnata, purché gli insegnanti siano chiari riguardo ai valori e ai principi, oltre che ai metodi per impartire tali valori e purché essi stessi stiano sinceramente cercando di giungere a tale integrazione. Per esempio, un bambino psicologicamente sicuro non diventa un bullo, poiché non c’è alcuna motivazione psicologica per azioni di bullismo, se gli insegnanti e l’ambiente scolastico si sforzano consapevolmente di essere costruttivi e di supporto. L’onestà può essere rafforzata in un ambiente che non la penalizza.

Lo sviluppo del carattere non riguarda soltanto i valori e le virtù; coinvolge anche una qualità di auto-consapevolezza dei conflitti psicologici interiori che necessitano di essere integrati e risolti. Una virtù come l’amore non si può manifestare quando un bambino non è consapevole degli incontrollabili accessi di rabbia. Quando la rabbia prende il sopravvento, vi è un desiderio compulsivo di far del male agli altri – un’azione che è l’opposto dell’amore.

Così la costruzione del carattere non coin-

volge semplicemente la conoscenza di ciò che è giusto e sbagliato, ma richiede anche la padronanza di sé, che rende la persona capace di agire secondo i propri punti di vista e le proprie convinzioni (essere onesto, libero dalla paura, etc.). Lo sviluppo di questa capacità è l'aspetto di auto-trasformazione dell'educazione: il dominio dei propri schemi comportamentali e il risveglio della propria natura superiore. Tutte le scuole devono includere, nei loro programmi, approfondimenti e competenze relative all'auto-trasformazione.

#### **Apprendere le competenze di vita**

Le capacità differiscono dal carattere e dalle visioni del mondo. Mentre gli obiettivi di carattere sono abbastanza universali, senza riguardo all'epoca e alla cultura, le capacità dipendono spesso dalla cultura, dalle convenzioni sociali e dalla tecnologia predominante.

Le capacità comunicative sono fra quelle più importanti che un giovane ha bisogno di sviluppare. Con il carattere come fondamenta, la capacità di comunicare efficacemente appiana le relazioni dell'individuo con gli altri. Questo include il saper ascoltare autenticamente e il parlare risolutamente, senza urtare od offendere gli altri. Una percentuale straordinariamente alta dell'infelicità umana è dovuta a fallimenti relazionali. Le capacità comunicative costituiscono un secondo livello di fondamenta su cui si basano relazioni efficaci e competenze sociali. Il primo livello, come abbiamo visto, è rappresentato dalla qualità del carattere perché, senza questa, le capacità comunicative divengono poco più che una tecnica o una forma di manipolazione.

Lo sviluppo delle capacità intellettuali è sempre più necessario a mano a mano che il mondo diventa più complesso. Si è detto che la quantità di informazioni nel mondo raddoppia ogni vent'anni. Essere in grado di apprezzare l'essenziale di tali informazioni e usarle nella propria vita professionale è diventata una necessità nel mondo moderno. Una buona scuola è quella

capace di preparare adeguatamente i giovani ad acquisire queste competenze cosicché essi divengano efficaci nella carriera prescelta o nella vita lavorativa. Ma le richieste di eccellenza professionale non devono soffocare la più profonda ricerca di una vita integrata e piena di significato. La scuola stessa deve nutrire l'equilibrio fra l'esteriore e l'interiore, fra il materiale o sociale e lo psicologico e spirituale. La vita sbilanciata è terreno fertile per insicurezza, competizione, egocentrismo e comportamento antisociale.

Una scuola sana, allora, dev'essere in grado di preparare gli studenti a soddisfare le esigenze di una vita adulta in termini di carriera, competenze sociali, padronanza di sé, auto-consapevolezza, chiarezza di valori e un'integrata filosofia di vita. Senza un tale approccio integrale, le scuole tenderanno a produrre individui disfunzionali, che possono essere bravi ragionieri o ingegneri, ma che sono tristi fallimenti nella vita, infelici, irrealizzati e un veleno per se stessi e per la società. Giusta educazione e saggi educatori giocano un ruolo centrale nello spezzare il circolo sociale che perpetua la formazione di vita disadattata. Essi preparano il terreno per una vita piena di significato, felice e produttiva, che forma la base di una società armoniosa, benevola e illuminata.

*Vicente Hao Chin, Jr., è stato segretario generale della Società Teosofica nelle Filippine, oltre che fondatore e presidente del Golden Link College. Le sue opere comprendono Why meditate? e The process of Self-Transformation. Questo articolo è l'adattamento di un capitolo del suo libro On Education.*

Traduzione di Loris Bagnara.